

Provincia

PROVINCIA@ECO.BG.IT
www.ecodibergamo.it/cronaca/section/

Isola, un presidio e operazione pulizia nella villetta del boss

Suisio. La casa era di un esponente del clan Coco Trovato. Domenica lavori di recupero dei volontari di «Libera»

EMANUELE RONCALLI

«Villetta a schiera su tre livelli con autorimessa e terreno di pertinenza. Via Martin Luther King, Suisio». Non è un annuncio di vendita, né l'immobile è in affitto. È di tutta la collettività. È uno dei beni confiscati da tempo alla criminalità organizzata sui quali, domenica 20 settembre si accenderanno i riflettori.

Lo ha deciso l'associazione «Libera», impegnata nell'opera di far conoscere il radicamento delle mafie in Bergamasca spesso ritenuta immune. «Troppo a lungo la presenza delle organizzazioni mafiose nella nostra provincia è stata sottovalutata - affermano i responsabili del sodalizio - Libera è in prima linea anche nel restituire il malto, contribuendo al recupero e alla destinazione sociale dei beni confiscati alla criminalità organizzata».

«Il bene più importante - aggiunge Tarcisio Plebani, responsabile del settore Beni confiscati - è sicuramente quello di Suisio, la villetta ubicata in via Martin Luther King, confiscata definitivamente nel 1996, dopo essere stata sequestrata nell'ambito della storica operazione «Wall Street» coordinata dal pm Armando Spadaro. L'immobile per anni è appartenuto a uno dei boss al vertice del clan di Franco Coco Trovato, tra i no-



Tarcisio Plebani, Libera Bergamo

mi più influenti della 'ndrangheta in Lombardia, segnalatosi per numerosi omicidi, imponenti traffici di droga, vasti giri di usura e di estorsioni. È quindi la traccia più visibile del radicamento delle mafie a Bergamo».

Il presidio di «Libera» dell'Isola Bergamasca e della Valle Imagna - anche con la collaborazione del Comune di Suisio - è costante. L'appuntamento di domenica prossima non è solo simbolico, ma soprattutto concreto. «In quella data - affermano i promotori dell'iniziativa -, una ventina di volontari e attivisti di Libera si ritroverà, a partire dalle 9, presso la villetta di Suisio

per una giornata di lavori, dando avvio all'opera di recupero di questo luogo significativo, che proseguirà poi nei mesi successivi, per poi concludersi con l'avviamento di un progetto di carattere sociale».

Armati di cesoie, tagliaerba, badili e ramazze, vernici e pennelli, i volontari saranno impegnati nell'operazione di pulizia dell'esterno della villetta, per ripristinare in particolare il giardino e la recinzione. Lo stabile infatti al momento rimane chiuso. L'edificio dovrà necessariamente essere ristrutturato prima della destinazione definitiva da parte del Comune di Suisio. Dovrebbe in ogni caso diventare un punto di riferimento per una sede di servizi sociali sovracomunale, ovvero per tutta l'Isola Bergamasca. Lo scorso marzo, la Giunta regionale ha assegnato un contributo di 109.500 euro per la ristrutturazione dell'immobile. La villetta ha una superficie di 100 mq, il garage di 28 mq e le pertinenze (verde) di circa 360 mq.

A Suisio, in via Fermi, è presente un altro bene confiscato. Si tratta di un capannone di circa 300 mq con un'area esterna di altri 600 mq. Il Comune lo ha ricevuto nel 1998 dalla Direzione Centrale del Demanio del ministero delle Finanze. Successivamente è

Operazione recupero al via domenica alle 9

Appuntamento domenica alle 9 con i volontari e gli attivisti di Libera per una giornata di lavori a Suisio: è il via al recupero della villetta-simbolo.



La villetta di via King a Suisio, appartenuta a un esponente della cosca di Coco Trovato

■ In programma un intervento per ripristinare il giardino e la recinzione esterna

■ L'edificio era stato sequestrato nell'ambito dell'operazione «Wall Street»

stato assegnato ad uso magazzino all'Associazione di Protezione Civile «Corpo Volontario antincendio boschivo - Primo soccorso sommozzatori Unità 59».

Per rimanere nella zona dell'Isola, altre sono le strutture confiscate alla criminalità organizzata.

In particolare a Terno lo scorso anno, a ottobre, è stata inaugurata la «Casa dei papà», in via Bocaccio, zona Roccolo. Si tratta di una villetta a schiera di circa 100 metri quadrati con garage. Confiscata alla mafia nel 2013, ha spazio per cinque-sei papà separati o che hanno interrotto la convivenza temporaneamente e si

trovano in difficoltà socio-economica.

«Nella mia professione di avvocato - spiega il sindaco Corrado Centurelli - mi interessa di separazioni e sono a conoscenza di molte situazioni in cui il genitore (marito o papà) per poter mantenere moglie e figli non riesce ad avere un tono di vita normale, soprattutto in questo periodo in cui si fatica a vivere normalmente. La destinazione dell'immobile va dunque in questa direzione e rappresenta un aiuto concreto, sia pure temporaneo per chi vive un disagio. E non solo materiale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA PIER LUIGI MARIA DELL'OSSO.

Procuratore generale presso la Corte d'appello di Brescia

«Togliamo linfa vitale alla criminalità»

EMANUELE RONCALLI

«Tutto quanto passa dalla criminalità organizzata al servizio della società civile non può che renderci soddisfatti. È il primo obiettivo che noi perseguiamo». Così si esprime Pier Luigi Maria Dell'Oso, procuratore generale presso la Corte d'Appello di Brescia. Pur non entrando nel merito della vicenda di Suisio («non

ho elementi in merito»), è chiaro il suo compiacimento per il passaggio dell'immobile, confiscato a una cosca, alla comunità locale.

Dottor Dell'Oso, mafia, 'ndrangheta, camorra cambiano spesso pelle. Mutano anche i modi per contrastarle?

«La prima cosa che mi sento di dire è che la criminalità organizzata si combatte aggredendola e privandola delle sue ricchezze

e dei suoi patrimoni, che sono davvero la loro linfa vitale».

Nonostante siano stati sequestrati o confiscati parecchi beni immobili, tuttavia l'Agenzia nazionale che deve destinare queste proprietà, lavora a rilento.

«Occorre conoscere i vari aspetti di ogni singolo caso. Vi sono adempimenti amministrativi. Certo è che il valore aggiunto in questo caso è proprio la rapidità. Più passa il tempo e meno se

ne ricava. L'Agenzia è autonoma, ma opera sotto la vigilanza del ministro dell'Interno».

Spesso l'abbiamo sentita parlare di Nuova 'Ndrangheta. Cosa può dirci a proposito di Bergamo?

«Devo puntualizzare che noi ragioniamo per macro-aree, quindi è riduttivo parlare solo della vostra provincia di un fenomeno che non conosce confini geografici. Posso comunque affermare che anche nel nostro di-

stretto ci sono fenomeni di criminalità che non hanno nulla da invidiare al distretto milanese. Poniamo particolare attenzione al fenomeno della Nuova 'Ndrangheta o altra 'Ndrangheta, che non è in competizione con la casa madre, anzi è una sua mutazione genetica. Un fenomeno interessantissimo al quale bisogna stare molto attenti. Ci sono evoluzioni nell'ambito dell'operatività».

E le nostre Procure dispongono di mezzi adeguati?

«La Procura di Bergamo lavora molto bene, anche se sotto-dimensionata. Abbiamo contatti costanti con il procuratore Francesco Dettori. Il problema degli organici è ormai cronico,



Pier Luigi Maria Dell'Oso

A Caltanissetta

Strage di Capaci, al processo depono in aula un bergamasco

Un cinquantenne bergamasco, Giovanni Carrara, residente a Bergamo città, è comparso ieri in aula, a Caltanissetta, dove si è celebrata un'udienza del processo per la strage di Capaci, l'attentato di Cosa Nostra avvenuto appunto a Capaci, lungo l'A29, il 23 maggio del 1992, e nel quale persero la vita il magistrato antimafia Giovanni

Falcone, sua moglie Francesca Morvillo e tre agenti della scorta. Carrara è comparso in qualità di testimone, perché «vicino di ombrello», durante le vacanze al mare in Sicilia di alcuni anni fa, di Giovanni Aiello, ex poliziotto con il viso sfregiato (e, per questo, chiamato «faccia da mostro») e che, secondo alcune ipotesi,

avrebbe ricoperto un ruolo nelle stragi mafiose del 1992. «Sono qui perché sono un cittadino modello e devo fare il mio dovere», ha esordito ieri Carrara davanti alla Corte d'Assise nissena. Ha poi riferito che Aiello gli confidò di essere estraneo alle stragi. «Giovanni Aiello mi disse - ha riferito il teste - che con le vicende legate ai

coinvolgimenti di personaggi dei servizi nelle stragi non aveva nulla a che vedere. Una volta mi telefonò per dirmi che era uscito un articolo sull'Espresso su questi fatti. Poi mi convocò la Dia e allora chiamai Aiello per chiedergli cosa stesse succedendo e cosa c'entravo io. E fu in quell'occasione che lui si tirò fuori dalle stragi».

I beni confiscati in Bergamasca

Comune	Indirizzo	Immobile	Destinazione
Alzano Lombardo	Via Paleocapa, Fraz. Nese	Appartamento con terrazzo (73 mq) Autorimessa (21 mq)	Assegnato al Comune
Berbenno	Via Milano	Villa su due piani con sottotetto non abitabile e garage seminterrato (per complessivi mq. 184 circa) con annesso terreno di pertinenza (mq. 1.900 circa) e terreno agricolo di quasi mq. 4.000	Comunità ospitante 5 minori con problematiche familiari
Brembate Sotto	Via Tolstoj	Autorimessa (15 mq)	Deposito comunale
Cornalba	Via Belotti	Appartamento in villetta su due piani (mq. 340 circa) e giardino (circa mq. 800). Autorimessa (mq. 21)	Alloggio di servizio per la Stazione Carabinieri di Serina
Dalmine	Via Brigata Orobia, Fraz. Sabbio	Appartamento con cantina, giardino (140 mq) e autorimessa (34 mq)	Assegnato al Comune
Foppolo	Via Rovera	Appartamento (50 mq circa) e autorimessa (16 mq)	Oggetto di controversa giudiziaria tra il Comune di Foppolo ed una società privata.
Lovere	Via Dossello	50% di un appartamento (di complessivi 79 mq)	In vendita
Seriate	Via Marconi	Vano ad uso ufficio (mq. 54) con sottostante locale (mq. 34). Autorimessa (12 mq)	Inizialmente assegnato alla sede prov. dell'ALM.L.S. - Fondazione ONLUS per la ricerca sulle lesioni del midollo spinale fino al 2011. In attesa di essere assegnato
Suisio	Via Fermi	Capannone avente superficie coperta di mq. 288 ed area pertinenziale esterna di ulteriori mq. 600 circa	Magazzino dell'Associazione di Protezione civile Corpo Volontario Antincendio Boschivo - Primo Soccorso Sommozzatori Unità 59.
Suisio	Via Luther King	Villetta a schiera su tre livelli (mq. 100 complessivi) e terreno pertinenziale di mq. 360 circa e autorimessa (mq. 28)	In attesa di ristrutturazione per assegnazione a progetti per fini sociali.
Terno d'Isola	Via Boccaccio	Unità immobiliare per uso di abitazione e assimilabile. Appartamento in condominio. Box, garage, autorimessa, posto auto	"Casa del papa"
Gorlago	Contrada Busneto	Unità immobiliare per uso di abitazione e assimilabile. Appartamento in condominio. Box, garage, autorimessa, posto auto	In attesa di assegnazione al Comune

FONTE: Libera Bergamo

©CANTIERI

Immobili confiscati La mappa di «Libera»

Censimento. Una trentina i beni sottratti alla criminalità organizzata. Ma molti sono in attesa di una destinazione

È una mappa particolareggiata, con pallini rossi, sparsi a macchia di leopardo, ma rende bene l'idea. Dall'Alta Valle Brembana all'Isola, dal Sebino alla Valle Cavallina questi segnalini rossi indicano i paesi che - loro malgrado - «ospitano» immobili (case, terreni, capannoni) appartenuti alla criminalità organizzata che sono passati ora nelle mani delle comunità locali, destinati a fini sociali o che devono ancora essere assegnati.

La «fotografia» è stata scattata dall'associazione «Libera» costituita vent'anni fa e nella quale operano organizzazioni, sindacati, cooperative e singoli cittadini che condividono e promuovono la cultura della legalità sul territorio bergamasco.

«Nel 2009 si è costituito un sottogruppo, formato da quattro donne, per studiare ed analizzare i beni confiscati presenti sul territorio provinciale - dice il responsabile Tarcisio Plebani - . L'obiettivo è quello di creare una mappatura dei beni confiscati: quindi capire inizialmente la dislocazione dei beni, le motivazioni della confisca, lo stato dei beni».

«L'attenzione principale del gruppo di lavoro è stata quella di mettere in evidenza quanti e quali beni sono realmente destinati ad un riutilizzo per utilità sociale. Con l'aiuto della Prefettura di Bergamo, del Tribunale di Bergamo e dei comuni, il lavoro effettuato è stato quello di accertare come attualmente è utilizzato il bene confiscato, ed in alcuni casi constatare il



Una manifestazione di Libera

non utilizzo a causa di problematiche di vario genere (beni da ristrutturare, mutui da pagare, etc.).»

Il lavoro effettuato è stato riassunto nelle pagine del sito dell'associazione (LiberaBG.it, per informazioni e collaborazioni con il gruppo si può scrivere a beniconfiscati@liberaBG.it).

Nella mappa sono riportati luogo e tipologia del bene confiscato (appartamento, villa, box, etc.), lo stato attuale della assegnazione, e il motivo della confisca (spaccio, usura, associazione mafiosa ecc.).

Complessivamente sono una trentina i beni «strappati» alla criminalità organizzata e di questi una parte hanno già trovato una destinazione (esempio Terno d'Isola), altri attendono ancora di essere recuperati perché necessitano di interventi di ristrutturazione.

«Il lavoro del gruppo Beni confiscati non è terminato - conclude Plebani -, è necessario mantenere viva l'attenzione, vigilare continuamente ed

approfondire le storie legate ai beni confiscati presenti sul territorio bergamasco».

Nella scheda che pubblichiamo qui a lato vi è l'elenco degli immobili.

Un appartamento di via Paleocapa ad Alzano con un terrazzo di oltre 70 mq e un garage è stato assegnato al Comune, che dovrà deciderne la futura destinazione. A Berbenno una villetta su due piani è stata destinata a sede dell'associazione Avis-Aido e a una comunità famiglia. A Brembate Sotto, una autorimessa di via Tolstoj è diventato deposito del Comune. Un immobile a Cornalba è stato destinato ad alloggio di servizio per la stazione Carabinieri di Serina. Altri beni confiscati sono dislocati a Dalmine, Foppolo (dove però pendeva una controversia giudiziaria), Lovere (porzione di appartamento ora in vendita), Seriate (immobile richiesto dalla Rete scolastica Scuola Offerta Sostenibile), infine Gorlago (immobile in attesa di assegnazione al Comune che intende aprirvi un centro servizi per autistici).

Un elenco insomma decisamente nutrito, fra l'altro non esaustivo in quanto vi sono altri edifici non ancora in gestione all'Agenzia (esempio un edificio diroccato a Filago). Un patrimonio immobiliare in alcuni casi di difficile recupero, che purtroppo testimonia anche il radicamento della criminalità organizzata in ogni angolo della nostra provincia. Dalle valli alla pianura.

E. R.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Filago

Una palazzina fatiscente nel centro storico del paese

L'immobile in Suisio confiscato alla mafia in via Martin Luther King - una zona abitata e tranquilla del paese - venne consegnato al comando provinciale Carabinieri nell'ottobre del 2006. Nel 2010 venne revocata l'assegnazione ai militari e riassegnato al comune di Suisio. «È diventato di nostra proprietà - dice il sindaco di Suisio Giuseppe Casali - e l'amministrazione comunale sta pensando a un progetto con

obiettivi sociali, per disabili, anziani o bisognosi. La casa non abitata da più di 10 anni ha bisogno di ristrutturazione. Stiamo valutando diverse possibilità, alla luce anche dei finanziamenti che potrebbero sostenere le spese di sistemazione. Al momento è prematuro entrare nel concreto, ma sicuramente vorremmo realizzare il progetto entro due anni». Un altro immobile confiscato alla criminalità si

trova a Filago in via Trento, nel centro storico del paese. È una palazzina fatiscente e vuota. Al piano terra negozi chiusi da anni, infierite arrugginite, muri scrostati, tapparelle bucate e vetri rotti. «L'immobile è stato confiscato ed è in amministrazione giudiziaria - rileva il commissario di Filago Adriano Coretti -, proprio recentemente ho scritto all'amministrazione giudiziaria facendo presente che l'immobile presenta problemi di sicurezza per la gente e ho chiesto un incontro per valutare le problematiche legate a questo immobile». R. T.

ma deve essere affrontato. Questo è uno dei distretti più industrializzati d'Europa. Servono non solo magistrati, ma anche personale amministrativo. L'ho sottolineato anche questa estate nel corso di una mia audizione alla Camera. Il distretto di Brescia è il quarto d'Italia, metà Lombardia, ha un sottodimensionamento drammatico. La situazione è assolutamente unica in Italia. Per fare dei confronti, dobbiamo parlare di distretti che, beati loro, oltre a essere molto più piccoli, hanno tassi di criminalità assolutamente incomparabili con quello di Brescia. Una delle domande più ricorrenti è come sia stato possibile andare avanti così per decenni».

Torniamo alla criminalità organizzata. Vi sono aree maggiormente «interessate» in Bergamasca?
«Quanto alla criminalità organizzata, la più diffusa in Lombardia è la 'ndrangheta, presente ormai da decenni, poi camorra e mafia. Nella Bergamasca, le investigazioni hanno portato a focalizzare la nostra attenzione soprattutto nella Bassa e nella zona del Sebino al confine con Brescia (in 3 anni 64 provvedimenti di interdittive antimafia per aziende che lavoravano per Expo e Brebemi Ndr). Per rimanere nel distretto, teniamo d'occhio anche il lungolago del Garda dove sono frequenti investimenti da parte di cittadini dell'est, in particolare russi».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Beni restituiti alla società Oltre mille in Lombardia

Sono quasi settemila in Italia gli immobili definitivamente confiscati e gestiti dall'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata: complessivamente sono per l'esattezza 6.838, ma numerosi altri sono in attesa di passare all'Agenzia (il dato è aggiornato al consiglio direttivo del 25 marzo 2015).

In Lombardia gli immobili confiscati in testa all'Agenzia sono 735, ma il dato sale a 1150

se si contano quelli in attesa di essere immessi nell'elenco dell'Agenzia. Nel nord Italia questo il dettaglio: Emilia Romagna 135, Friuli Venezia Giulia 33, Liguria 159, Piemonte 217, Trentino Alto Adige 37, Valle d'Aosta 7, Veneto 58. La regione più colpita da confisci è la Sicilia (2928). E per rimanere al sud Italia, questo il dettaglio del numero di beni confiscati alla criminalità organizzata nelle altre regioni: Basilicata 7, Calabria 573, Campania 787, Puglia 493, Sardegna 40. Que-

ste le cifre delle rimanenti regioni: Abruzzo 52, Lazio 459, Marche 27, Molise 4, Toscana 51, Umbria 36. Fra i beni confiscati compaiono non solo appartamenti, case, terreni e capannoni, ma anche ville lussuose e persino castelli. Emblematico il caso del castello di Miasino (Novara), di proprietà di Pasquale Galasso, boss storico della camorra. Il castello con vista sul lago d'Orta era stato trasformato in location per matrimoni e feste e continuava fino allo scorso febbraio ad essere gestito da una società riconducibile alla famiglia Galasso, nonostante fosse stato confiscato definitivamente dallo Stato nel 2009. Ora il castello è stato finalmente «libe-

rato». La tenuta di Suvignano, nel Senese, risulta essere invece il più grande bene confiscato alla mafia, ed è immensa: 713 ettari, 13 case coloniche, un appartamento, case, terreni e capannoni, ma anche ville lussuose e persino castelli. Emblematico il caso del castello di Miasino (Novara), di proprietà di Pasquale Galasso, boss storico della camorra. Il castello con vista sul lago d'Orta era stato trasformato in location per matrimoni e feste e continuava fino allo scorso febbraio ad essere gestito da una società riconducibile alla famiglia Galasso, nonostante fosse stato confiscato definitivamente dallo Stato nel 2009. Ora il castello è stato finalmente «libe-

trato». La tenuta di Suvignano, nel Senese, risulta essere invece il più grande bene confiscato alla mafia, ed è immensa: 713 ettari, 13 case coloniche, un appartamento, case, terreni e capannoni, ma anche ville lussuose e persino castelli. Emblematico il caso del castello di Miasino (Novara), di proprietà di Pasquale Galasso, boss storico della camorra. Il castello con vista sul lago d'Orta era stato trasformato in location per matrimoni e feste e continuava fino allo scorso febbraio ad essere gestito da una società riconducibile alla famiglia Galasso, nonostante fosse stato confiscato definitivamente dallo Stato nel 2009. Ora il castello è stato finalmente «libe-

E. R.

©RIPRODUZIONE RISERVATA